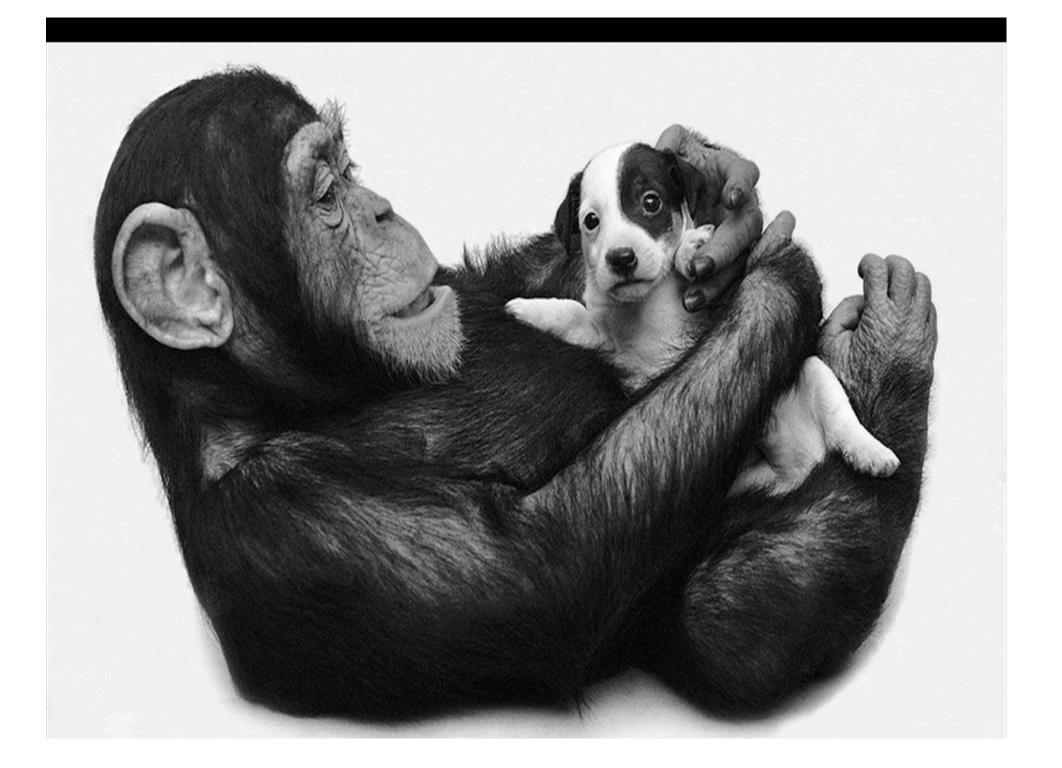
Feel Safe
Fili di luce, raggi di legame
Luci ed ombre del percorso adottivo
Roma, 30 Ottobre 2014

L'adozione: una opportunità per la revisione dei modelli operativi dell'attaccamento

Antonio ONOFRI, Emanuela CIOCCOLANTI, Micol FRANCO Centro Clinico de Sanctis Roma

• Di che cosa parleremo: L'adozione può davvero essere una occasione per una "riparazione" emozionale? Quali fattori possono favorire tale evenienza e quali invece impedirla? Ancora una volta ci verranno in aiuto Bowlby e la Teoria dell'Attaccamento...



In alcune specie animali non si verificano cure sostitutive mentre in altre ciò avviene raramente (Maestripieri, 2005).

Alcuni studi etologici (Riedman, 1982) suggeriscono che le specie animali che adottano presentano una o più delle seguenti caratteristiche:

- -Periodo riproduttivo limitato
- Possibilità di una sola figliata
- Legami stretti all'interno del gruppo
- Piccoli che nascono in grandi colonie
- Forte investimento nel caregiving
- Forte strutturazione gruppale



I bambini sono predisposti sin dalla nascita a sviluppare relazioni di attaccamento con i caregiver.

Analogamente i genitori sono predisposti biologicamente a fornire cura ai figli (Numan e Insel, 2003).

L'adozione costituisce una deviazione dalla situazione tipica in cui il bambino è allevato in maniera continuativa dai genitori biologici.

Nell'uomo il sistema dell'accudimento appare relativamente flessibile; tuttavia possono esserci difficoltà sia per i genitori sostitutivi che per i bambini.

Le ricerche dimostrano che a seconda delle condizioni vissute prima e dopo essere accolto in una nuova famiglia e dei particolari punti di forza e vulnerabilità del bambino, si possono osservare effetti diversi sui suoi sistemi comportamentali e biologici. (Smith, Fong 2004, Egeland, Sroufe e Erickson, 1983)

## Come si costruiscono i modelli operativi interni nella mente del bambino?

La teoria dell'attaccamento si basa su una concezione evoluzionista dell'essere umano che ritiene che i legami emotivi che si stabiliscono fin dalla nascita con i genitori, o comunque con gli adulti che svolgono le funzioni di caregiving, siano una fondamentale risorsa per l'individuo nella costruzione di Sè e dell'altro in interazione.

Il sistema comportamentale dell'attaccamento è, al pari di altri sistemi comportamentali primari, un aspetto fondamentale dell'equipaggiamento genetico di molte specie.

Nel bambino, a partire dal repertorio comportamentale di cui è dotato ogni essere umano dalla nascita per garantire le risposte sociali, si sviluppano progressivamente una serie di comportamenti orientati selettivamente verso un caregiver specifico, nei cui confronti vengono costruite strategie sempre più sofisticate di mantenimento della prossimità, sulla base di comportamenti "diretti ad uno scopo".

Già nel corso del primo anno di vita il bambino costruisce gradualmente aspettative sulla regolarità degli eventi circostanti, organizzando progressivamente al proprio interno rappresentazioni precise e mirate di Sè e delle diverse figure di riferimento, contestualizzandone le interazioni nell'ambiente di vita abituali.

Le esperienze primarie di accudimento con le figure di riferimento vengono via via memorizzate ed elaborate sotto forma di aspettative relazionali particolari e di rappresentazioni mentali che guidano e sovraintendono il comportamento osservabile, le quali a loro volta costituiscono la base di tutti i rapporti che la persona avrà con gli altri.



In termini molto generali, è l'abilità della coppia adulto-bambino nel mantenere la sicurezza e allo stesso tempo nel promuovere l'esplorazione, durante lo sviluppo, a distinguere le relazioni sicure da quelle di tipo insicuro.

## Studio pioneristico di Main, Kaplan e Cassidy (1985):

Stato della mente della madre (AAI)

Attaccamento bambini a 12 mesi (SSP)

Sebbene i Modelli Operativi Interni dell'attaccamento tendano a stabilizzarsi una volta formatisi, essi sono costruzioni attive che, non senza porre resistenza, devono essere ristrutturate per poter continuare ad essere efficaci ogni qual volta le circostanze cambino (Bowlby, 1980; Bretherton et al., 1990; Main et al., 1985).

Questo cambiamento radicale nelle relazioni emotive implicate nell'adozione do vrebbe riflettersi nelle rappresentazioni dell'attaccamento dei bambini adottati.

# Cosa succede quando il legame di attaccamento viene interrotto?

Mentre la maggior parte dei bambini sperimenta continuità nelle proprie relazioni di attaccamento nel corso dell'infanzia, lo sviluppo precoce di alcuni bambini è marcato da una radicale discontinuità nelle cure e nelle relazioni (Juffer et al., 2011; van Ijzendoorn et al., 2011).

L'adozione offre un esempio unico di questa discontinuità poichè comporta un radicale cambiamento per tutti coloro che sono coinvolti.

# La revisione dei modelli operativi interni

Attualmente, un aspetto cruciale degli studi sull'attaccamento connessi all'area adottiva è quello che affronta il tema della revisione dei modelli operativi interni.

"When new meets old" (Treboux, Crowell e Waters, 2004).

Questa possibilità di revisione dei MOI, oggi suffragata da un buon numero di ricerche empiriche (Cassibba, 2003; Steele, Hodges, Kaniuk, Hillman, & Henderson, 2003; Pace, 2008) conferisce all'adozione il valore di prezioso fattore protettivo per riparare i danni di un'infanzia difficile.

# L'attaccamento sicuro guadagnato

"Guadagnare" l'attaccamento sicuro (earned attachment, Main, Goldwyn, & Hesse, 2002), anche a fronte di una infanzia problematica, consente di ipotizzare la possibilità di conquistare una funzione interpretativa interpersonale (metacognitiva), fondamentale per conferire senso alla propria storia e darsi ragione dell'eventuale fragilità o inadeguatezza dei propri caregiver.

# Che cosa viene passato da parte dei genitori a che cosa nei bambini?

Trasmissione intergenerazionale

Capacità riflessiva dei genitori

Mentalizzazione dei bisogni del bambino

La capacità riflessiva dei genitori intesa come una competenza più generale di pensare a se stessi e agli altri in termini di stati mentali, aspettative, credenze e desideri, consente loro di mentalizzare i bisogni del bambino, di non ripetere, nelle pratiche di accudimento, eventuali modalità relazionali disfunzionali, e di sintonizzarsi con le emozioni del piccolo, rispondendo in modo empatico alle sue richieste (Fonagy, Steele e Steele, Moran e Higgit 1991, Fonagy, Steele, Steele, Leight, Kennedy, Mattoon e Target, 1995).

### Studio sulle "Rappresentazioni di attaccamento e adozione" (Steele et al., 2003)

Lo studio ha messo in luce la trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento nelle diadi non correlate biologicamente, mostrando che tutti i bambini hanno rivelato un aumento dei temi positivi dell'attaccamento nel periodo che va dall'inizio del collocamento fino a uno o due anni dopo l'adozione.

# Studio sulle "Rappresentazioni di attaccamento e adozione" (Steele et al., 2003)

I bambini collocati con genitori che avevano fornito risposte sicure-autonome nell'AAI erano anche in grado di mostrare una riduzione dei temi negativi, via via che il tempo passava, nelle famiglie adottive.

### Studio sulle "Rappresentazioni di attaccamento e adozione" (Steele et al., 2003)

Questa scoperta getterebbe luce su una caratteristica fondamentale del lavoro con i bambini traumatizzati, cioè che è più facile assumere nuove rappresentazioni positive piuttosto che migliorare le rappresentazioni negative che continuano a esercitare la loro influenza (Steele et al., in stampa).

La scoperta che nuove rappresentazioni positive vengano ad esistere accanto alle rappresentazioni negative precedenti, e la riduzione di queste ultime nei casi in cui i bambini sono accuditi da genitori adottivi sicuri-autonomi, è coerente con le scoperte ottimistiche della letteratura sull'adozione, che mettono in risalto come i bambini abbiano nelle famiglie adottive esperienze eccellenti rispetto alle loro esperienze precoci (Brodzinsky, Smith, Brodzinsky, 1998; Hodges et al., 2003).

L'opportunità di crescere in una famiglia adottiva offre una esperienza di famiglia accudente e riparativa che può aiutare a compensare l'impatto delle avversità subite nell'infanzia (Hodges e Tizard, 1989; Howe, 1998; Triseliotis e Russel, 1984).

L'adozione mette a disposizione dei bambini la più intensa forma di intervento esistente (O Connor, Zeanah, 2003)

MA...

### MA... nel mondo reale...

un' elevata proporzione di bambini adottati sono più grandi, sono stati abusati o trascurati, h a n n o v i s s u t o e s p e r i e n z e d i istituzionalizzazione, hanno fatto ingresso in situazioni sociali altamente problematiche e hanno subito molteplici collocamenti mentre erano sotto la tutela dei servizi sociali.

### Variabili che influenzano negativamente la revisione dei modelli dell'attaccamento

- > Età del bambino
- Vulnerabilità individuale
- > Abusi e maltrattamenti subiti
- Istituzionalizzazione
- Mancanza di sostegno al processo adottivo

### Età del bambino

Bambini adottati nella prima infanzia

In uno studio su bambini adottati alla nascita, Singer Brodzinsky, Steir e Waters (1985) non hanno trovato nessuna differenza significativa nella distribuzione delle classificazioni dell'attaccamento rispetto ai bambini provenienti da diadi biologiche integre.

### Bambini adottati dopo una istituzionalizzazione

I risultati di uno studio di Vorria e colleghi (2003, 2006) hanno rivelato un'alta frequenza di attaccamento disorganizzato (64% vs 28%) mentre i bambini erano affidati all'istituzione e un mantenimento delle differenze nella sicurezza dell'attaccamento anche a due anni dal collocamento adottivo.

## Cure istituzionali e disturbo dell'attaccamento

19% bambini dei bambini allontanati dai genitori sono inseriti in comunità (U.S. DHHS 2006)

Le cure istituzionali rappresentano una dura deprivazione per il bambino e sono associate con gli effetti negativi più pervasivi sul suo funzionamento globale.

(Chrisholm 1998; Chrisholm, Carter, Ames e Morison 1995; O' Connor, Rutter The English and Romanian Adoptees Study Team 2000; Tizard e Rees 1975). Sembra che anche le cure istituzionali di alta qualità abbiano effetti deleteri sullo sviluppo dei bambini più piccoli (Kaufman et al. 2004).

Di norma, ai bambini spesso manca la possibilità di sviluppare relazioni di attaccamento selettive con i caregiver negli istituti e le modalità istituzionali scoraggiano i caregiver dal coinvolgimento con i bambini.

Le cure istituzionali sembrano avere sui bambini effetti negativi specifici che altre condizioni di deprivazione non hanno.

In particolare la DISINIBIZIONE

DELL'ATTACCAMENTO che si riscontra tra
i bambini istituzionalizzati è presente
raramente in quelli che hanno sperimentato
altre forme di deprivazione.

Kaufman, J., Yang, B., Douglas-Palumberi, H., Houshya, S., Lipschitz, D., Krysta, I.J. H., et al. (2004)

### Trascuratezza, abuso e separazioni dal caregiver

→ La trascuratezza (neglect) è presente nel 63% dei casi di maltrattamento infantile.

Nonostante questa definizione possa sembrare simile alla modalità di cure negli istituti, i genitori trascuranti di solito hanno comunque una relazione con i figli e i piccoli normalmente formano attaccamenti selettivi con loro o con gli altri caregiver presenti in casa.

In una prospetiva evoluzionista, è ragionevole pensare che il sistema dell'attaccamento sia adattabile a varie condizioni ambientali. Ci aspettiamo che la formazione di un attaccamento selettivo protegga i bambini trascurati dagli effetti a lungo termine presenti invece in alcuni bambini istituzionalizzati.

#### Vulnerabilità individuale del bambino

Fattori prenatali e genetici influenzano la capacità del bambino di affrontare le avversità. Alcuni di questi fattori, come l'esposizione prenatale all'alcool e la nascita prematura, possono essere sovrarappresentati nella popolazione di bambini affidati e adottati (Barth e Needell, 1996).

#### **ABUSO**

Come accade nei casi di trascuratezza, anche i bambini abusati di solito formano relazioni selettive di attaccamento con i caregiver.

#### SEPARAZIONE DAL CAREGIVER

Tranne nel caso in cui il bambino sia dato in adozione o in affidamento alla nascita, tali procedure comportano la separazione del bambino dal caregiver. Anche prima che si sviluppi un attaccamento selettivo.

Le separazioni possono avere effetti negativi sulla regolazione.

Gli studi sugli animali dimostrano quanto i primati non umani e i piccoli roditori reagiscano potentemente alle separazioni dalla madre. Levine, Weiner e Coe (1993) hanno dimostrato che i cuccioli delle scimmie uistiti non si abituano mai alle separazioni dalle madri. Anche in caso di separazioni ripetute, continuano a mostrare risposte neuroendocrine da stress. Alcuni ricercatori (p.e. Levine et al. 1993; Sanchez, Ladd e Plotsky 2001) hanno trovato che queste separazioni hanno effetti a breve e a lungo termine sulla regolazione neuroendocrina

Presumibilmente, il loro sistema dello stress non è programmato per fronteggiare separazioni prolungate, dal momento che ci sarebbero poche probabilità di sopravvivenza se le madri non tornassero alla tana. Nonostante queste separazioni siano state descritte come innaturalmente lunghe e quindi non generalizzabili alla condizione umana, possono essere simili all'esperienza del bambino affidato o adottato.

### Qualità del parenting in famiglie adottive

Rispetto ai bambini cresciuti in famiglie complete, è stato provato che per quelli dati in affidamento o in adozione l'ambiente in cui saranno allevati è importante nell'influenzare gli esiti in diversi ambiti (Ackerman, Kogos, Youngstrom, Schoff e Izard 1999; Duyme, Dumaret e Tomkiewicz 1999; Sinclair e Wilson 2003).

Al momento dell'adozione, i genitori adottivi presentano una incidenza di psicopatologia più bassa degli standard normali della popolazione (Rutter 2006). Ma molti genitori adottivi hanno vissuto lo stress dell'infertilità, di eventuali interruzioni di gravidanza, del fallimento dei tentativi di fecondazione assistita. Questi temi possono essere ancora non elaborati al momento dell'adozione, forse rendendo il loro atteggiamento globale molto più simile a quello dei genitori con uno stato mentale Unresolved.

### Caratteristiche di parenting che facilitano la revisione dei MOI

Ai genitori adottivi sono richieste caratteristiche di personalità e capacità di comprensione degli stati emotivi del bambino superiori a quelle dei genitori biologici (D'Alessio, Pace, Zavattini, 2012).

In letteratura sono riportate 5 dimensioni riguardanti la qualità del parenting di bambini che vivono in famiglie adottive o affidatarie:

- → PROMOZIONE DELLA FIDUCIA NELLA DISPONIBILITA'
- → PROMOZIONE DELLA FUNZIONE RIFLESSIVA
- PROMOZIONE DELL'AUTOSTIMA
- → PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELLA SELF EFFICACY
- → PROMOZIONE DELLA FAMILY MERMBERSHIP

### Fattori protettivi dei genitori adottivi e del sistema familiare

La presenza di un sistema esplorativo attivo; La capacità della coppia di "fare gioco di squadra",

La capacità di mentalizzare,

La presenza di relazioni extrafamiliari ricche ed articolate.

(G. Rangone, F. Vadilonga; 2010)

# Sistema esplorativo attivo: l'attitudine a confrontarsi con il nuovo e il diverso

I genitori, lungo il processo di crescita del figlio adottivo, si devono costantemente confrontare con le caratteristiche fisiologiche di un figlio nato da altri. La curiosità, l'interesse a conoscere e a capire, a rispettare l'altro costituisce un fattore protettivo per il bambino che deve coniugare due parti della propria vita e della propria identità.

### La capacità della coppia di fare gioco di squadra

- I bambini tenderanno ad attribuire ai nuovi genitore le caratteristiche di accudimento sperimentate nei primi anni di vita e reagiranno ai loro comportamenti secondo i filtri delle proprie rappresentazioni mentali.
- I due genitori devono cercare di sviluppare un pensiero su quanto sta accadendo, di ipotizzare una spiegazione e di decidere una strategia che consenta loro di non reagire a tali comportamenti al fine di poterli modificare.

### La capacità di mentalizzare

La capacità dei genitori di riflettere e spiegare il proprio comportamento e quello dei genitori biologici, di fare delle ipotesi sui pensieri, le motivazioni e le intenzioni sottostanti i comportamenti è fondamentale per sostenere i bambini, che - avendo subito esperienze di deprivazione possono essere immersi in stati emotivi che non sanno nè comprendere nè gestire.

### La capacità di mentalizzare

La possibilità di contenere il bambino nella propria mente, di pensare a lui come individuo i cui stati interni possono essere identificati e spiegati, è fondamentale per consentire il realizzarsi di una esperienza riparativa che faciliti, per il bambino, il raggiungimento di un attaccamento sicuro e di MOI più funzionali.



### La presenza di relazioni extrafamiliari ricche ed articolate

- I genitori adottivi si trovano a dover capire e a gestire atteggiamenti ed azioni nate da un tessuto relazionale 'altro', che può essere anche spaventoso.
- E' fondamentale avere la possibilità di confrontarsi con altri genitori, adottivi e non, che consente una decodifica dei comportamenti dei figli e la condivisione delle difficoltà di essere genitori.

### Il ruolo dei genitori adottivi nello sviluppo dei nuovi MOI

La capacità del genitore adottivo di poter guidare i processi trasformativi e di sviluppo per il bambino adottato è strettamente legata ai suoi MOI, sia in quanto filtro dell'informazioni, nella lettura e nell'attribuzione di significati al comportamento del bambino, sia in quanto capacità di dare risposte capaci di fare evolvere i modelli mentali di attaccamento del bambino.

### Attraverso cosa passa il processo trasformativo dell'adozione?

Dimensione riparativa

Dimensione elaborativa

(Vadilonga, 2010)

#### Dimensione riparativa

E' fondamentale che il genitore adottivo riesca a vedere il mondo con gli occhi del figlio (ossia leggere le reazioni del figlio non come "riferite alla situazione attuale" ma legate all'interpretazione dei comportamenti appresi nel passato), al fine di offrire al bambino un legame affettivo completamente diverso da quello vissuto in precedenza. Sperimentare risposte costantemente diverse da quelle attese, da una persona affidabile e supportiva, può innescare processi di metacognizione.

#### Dimensione elaborativa

La disponibilità da parte del genitore a farsi raccontare dal figlio le esperienze precedenti e a ricordare la sua storia, avendo presente il dolore che tutto ciò suscita, può portare un cambiamento nei MOI attraverso la riattivazione di quelle emozioni che le precedenti esperienze avevano bloccato.

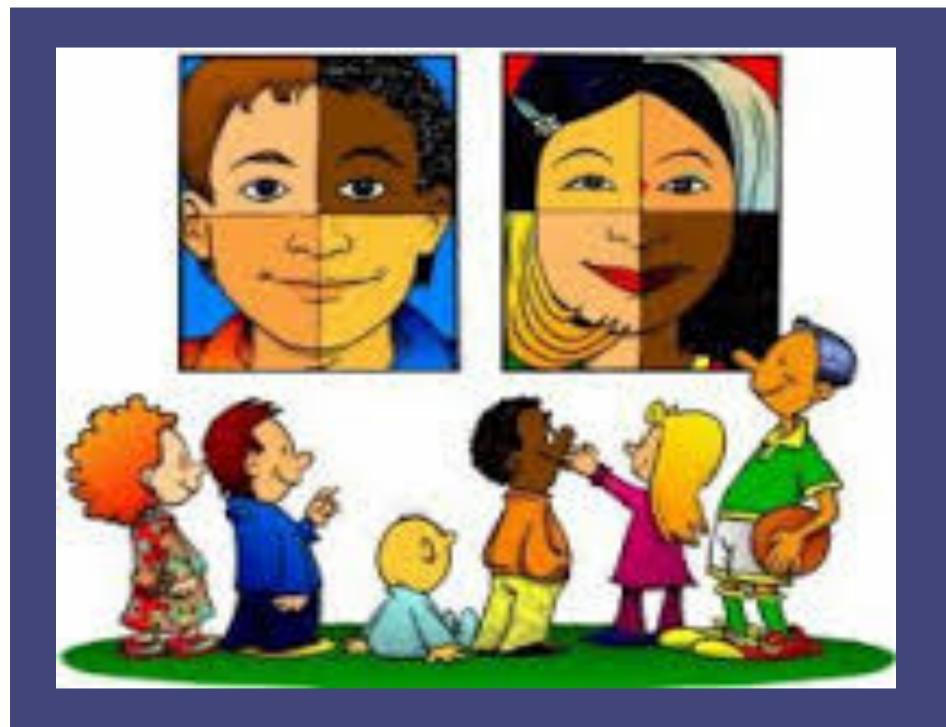
Il bambino potra' dare così significati diversi agli eventi passati.

#### Il fenomeno del fallimento adottivo

Per fallimento adottivo si intende l'interruzione, transitoria o definitiva, di un rapporto difficile tra genitori e figli, che culmina con l'allontanamento dei minori dal nucleo adottivo, e con il loro collocamento in strutture di accoglienza ed è caratterizzato dall'impossibilità di mantenere nel tempo legami tra di loro.

## Nessuna differenza è stata riscontrata nei casi di "restituzione" tra adozione nazionale e internazionale.

I minori stranieri adottati e successivamente restituiti ai servizi sociali con uno o più passaggi intermedi nelle strutture residenziali da gennaio 1998 a dicembre 2001 sono stati complessivamente 164. (Cavallo M. in Percorsi problematici dell'adozione internazionale, 2003).



Si evidenzia una prevalenza femminile pari al 55% del totale con un surplus femminile particolarmente concentrato nella fascia di età di ingresso in Italia 12-14 anni.

Le distribuzioni per classi di età nelle femmine e nei maschi presentano una forte incidenza di fallimento adottivo nella fascia preadolescenziale (6-8 anni e 9-11 anni). Sebbene non sia l'unico fattore di rischio, l'età all'inserimento nel nucleo familiari che porta con sé tutta l'esperienza pregressa vissuta dal bambino sembra rivestire un ruolo cruciale sul buon esito dell'adozione.

In particolare risulta che a età più avanzate di inserimento nel nucleo familiare sono correlati maggiori rischi di restituzione.

Tali rischi però sono massimi nell'età pre - adolescenziale e adolescenziale.

### Come aiutare la famiglia adottiva nel post-adozione?

- Alcuni autori (Howe, 2006) suggeriscono che il primo livello di intervento in ambito psicoterapeutico debba essere rivolto ai nuovi genitori adottivi.
- L'obiettivo è quello di aiutarli a sentirsi sufficientemente liberi da eventi stressanti e aperti ad una funzione riflessiva che li renda psicologicamente disponibili e responsivi verso i bisogni di sviluppo del bambino adottato.

Poichè il supporto sociale sembra correlare con un buon esito del collocamento adottivo le ultime pratiche a sostegno dell'adozione suggeriscono che altre famiglie adottive o affidatarie possano fornire un supporto emotivo, possano condividere informazioni e la saggezza delle loro esperienza. (Howe, 2006)

### Supporto emotivo e training

Di particolare aiuto sono i programmi che incrementano la conoscenza dei genitori adottivi circa gli effetti delle avversità sullo sviluppo del bambino.

Per esempio Dozier e colleghi mostrano come i bambini adottati portino nella nuova famiglia le strategie adattive insicure che li hanno aiutati a sopravvivere ad esperienze di maltrattamento e abuso che hanno preceduto l'adozione. (Dozier et al., 2002a, b; Dozier, Lindhiem, & Ackerman, 2005; also see Schofield & Beek, 2006)

Acquisire tale conoscenza (meglio se in gruppo) permette al genitore adottivo non solo di comprendere il proprio figlio ma di interagire con lui e con le sue strategie in modo più responsivo e creativo. (Marvin et al., 2002; Schofield & Beek, 2006; Golding, 2003; Golding & Picken, 2004; Allen & Vostanis, 2005; Adoption UK, 2005).

### Guida all'osservazione del comportamento

Uno strumento molto utile è quello del video feedback.

La registrazione delle interazioni genitore

- bambino e e la possibilità di rivederle e commentarle con un terapeuta permette al genitore riconoscere, comprendere e comunicare la percezione degli stati mentali del figlio e di farsi condurre da lui nel gioco così come nella narrazione.

#### L'intervento sui modelli operativi interni dei genitori

Genitori adottivi con modelli insicuri dell'attaccamento avranno difficoltà a sintonizzarsi con i bisogni del bambino adottato. L'intervento psicologico si propone di sostenere il genitore in una riflessione sul proprio passato, sulle proprie esperienze di attaccamento, su traumi non elaborati.

Affiancare a un percorso di esplorazione di sé un lavoro fatto in gruppo con altri genitori adottivi puo' rafforzare secondo molti autori la funzione riflessiva dell'intero sistema familiare (e.g. Marvin et al., 2002), Juffer, Bakersman-Kranenburg, & van Ijzendoorn, 2003.

- Sono stata adottata quando ero una bambina ed a quei tempi l'adozione era ancora coperta dal velo del silenzio.
- Mia madre biologica ha mantenuto la sua gravidanza in segreto per quasi sette mesi. I suoi genitori ei genitori di mio padre biologico hanno, poi, convenuto di mandarla lontano per potermi dare alla luce. Mi ha messa al mondo in una camera sterilizzata; era spaventata, senza volti familiari vicino e nessuno che potesse capire la sua situazione. Mi portano lontano da lei prima ancora che avesse avuto la possibilità di vedermi. Oggi ci rendiamo conto che tale separazione è traumatica sia per la madre che per il bambino, e che le prime esperienze hanno un grande impatto sul cervello.
- Ho trascorso 82 giorni in una casa famiglia, fino a quando non sono andata a casa con i miei genitori adottivi. I miei genitori hanno pensato di essere persone molto "aperte" quando mi hanno informato della mia adozione, ma nessuno mi ha guatato a capire che cosa realmente significasse. Nessuno dei miei amici è stato adottato, o forse non parlavano. L'adozione è stato un grande segreto e mi pesava spesso. Mi chiedevo se la madre del mio migliore amico sarebbe potuta essere mia madre "reale". Mi chiedevo cosa ci fosse di sbagliato in me se la mia madre naturale mi aveva dato via e se mai un giorno sarebbe potuta tornare. Ho amato la mia famiglia, quindi questa idea mi ha causato grande preoccupazione. Faticavo a completare i compiti che la scuola mi dava da fare in riferimento al mio albero genealogico.
- Ho iniziato ad andare in terapia, quando avevo 6 anni, perché ho iniziato ad avere difficoltà a dormire ed a mostrare un ansia crescente quando mi allontanavo da mia madre . La giornata poteva iniziare con la paura che mia madre si potesse dimenticare di venirmi a prendere a scuola. Anche se lei era sempre lì, una parte di me sapeva che ero stata abbandonata e il mio lo-bambino credeva che questo potesse accadere di nuovo. I pigiama party e le notti in cui restavo a dormire dalla nonna erano stati caratterizzati dai dolori di stomaco causati dai nervi e da mal d'orecchie inventanti . I miei genitori torneranno? Avevo bisogno disperatamente di qualcuno che mi aiutasse a comprendere i miei sentimenti. Purtroppo, il mio terapeuta dell'età evolutiva non era quel tipo di persona. Andai da lui due volte. Disegnai delle zucche. La mia adozione non fu mai menzionata.

Sono tornata in terapia a vent'anni, fresca di liceo e curiosa di tutto. Mi ci sono voluti due anni per parlare della mia adozione. Il fatto che chiedermi dell'adozione non rientrava nell'orizzonte del mio terapeuta, credo mi abbia condizionato a credere che questo non fosse importante. Solo dopo essermi laureata al college, ho iniziato ad esplorare come la mia adozione mi aveva "condizionato". Ho cominciato ad unire i puntini della mia storia ed a chiedere. Ho incontrato mia madre naturale e la sua famiglia due anni fa, ho cercato e trovato la famiglia di mio padre biologico. Lui non è più in vita, ma ora possiedo una sua foto. Per la prima volta nella mia vita, ho visto qualcuno a cui assomiglio.

La mia esperienza non è unica, ma è importante.

Capisco ora che il motivo principale per il quale i ragazzi adottati non parlano delle loro difficoltà, di solito, è questo: quando siamo giovani, non abbiamo la capacità di identificare la nostra esperienza e di articolare i nostri sentimenti . Quando si matura, se nessuno parla di adozione, abbiamo l' idea che i nostri sentimenti non vengano capiti o convalidati. Ora sono un terapeuta e ho lavorato a lungo con famiglie affidatarie.

Nel mio lavoro cerco di aiutare questa generazione di bambini adottati, famiglie adottive e genitori di nascita ad avere un'esperienza diversa da quella che ho vissuto io.

# Le 10 cose che i ragazzi adottati vogliono che il mondo sappia: (di Lesli Johnson, psicologa e figlia adottiva)

- 1) I ragazzi adottati vogliono che i loro genitori adottivi siano preparati emotivamente e psicologicamente prima di portarli a casa per diventare una famiglia.
- E' di grande aiuto quando i genitori hanno fatto il loro lavoro psicologico prima di adottare e continuano a prestare attenzione alla propria esperienza adottiva. E ' importante che i genitori possano vivere il travaglio di non essere in grado di concepire un figlio biologico, se questa è stata la ragione che li ha portati a scegliere di adottare. L'adozione non è un sostituto per avere un figlio biologico e non è neanche un modo per "sostituire" un bambino che è morto. L'adozione è uno dei tanti modi per formare una famiglia.
- Le famiglie adottive traggono beneficio se i genitori continuano ad imparare e confrontarsi sulle questioni relative all' adozione e ad accedere a gruppi di sostegno, se necessario. Molte comunità hanno diversi gruppi di sostegno per tutti i membri della costellazione adottiva.

- 2) L'esperienza dell'adottato è REALE. I ragazzi adottati vogliono che si capisca che loro esperienza è reale e nessuno può "ripararla". E 'difficile per i genitori vedere i loro figli lottare con la complessità dell'adozione. Vorrebbero fare del loro meglio e alleviare le sofferenze; ma i genitori non possono eliminare il dolore del passato. Tuttavia, essi possono fornire un luogo sicuro perché il bambino possa esplorare i suoi sentimenti comuni circa l'adozione in varie fasi della sua vita, per aiutarli ad integrare l'esperienza più pienamente. L'adottato vuole ed ha bisogno che vengano convalidati i suoi sentimenti, ha bisogno di una presenza empatica. Hanno bisogno di sapere che è sempre bene parlare di adozione e chiedere.
- In caso ci siano domande difficili, i genitori potrebbero prendere tempo prima di rispondere, invece di essere colti di sorpresa. In un recente episodio di "Modern Family" ( Modern Family ) Mitchell sta leggendo alla sua giovane figlia adottiva Lily una storia per andare a dormire su una" bella principessa in una terra lontana". Entrambi sono visibilmente stanchi e quando Lily comincia a scuotere la testa e a porre domande sulla sua madre biologica: " lo ero nella pancia di mia mamma", "Dove è la mia mamma ora " Mitchell dice: "Lei è in una terra lontana " e aggiunge " è una principessa ed è molto occupata ."
- Lily, apparentemente soddisfatta, dorme. Mitchell crea una fantasia per Lily e lei è costretta a vestirsi ogni Halloween come una principessa nella speranza che un giorno possa incontrare sua madre. I genitori possono quindi parlare e tutto sembra funzionare bene; ma a volte è più intelligente aspettare prima di rispondere alle domande. I genitori possono dire ai loro figli: "Vedo che questa domanda è importante per te. Fammi pensare e ne parleremo domani mattina."
- Fornite un orario specifico e rispettatelo. Questo darà lo spazio ai genitori di considerare la questione, parlandone insieme o cercando la guida di un terapeuta per dire qualcosa di pensato.

- 3) La persona adottata ha bisogno di aiuto per dare un senso della sua "storia".
- La guarigione ha luogo quando vi è una ripetizione della storia, soprattutto se sono coinvolti i bambini. Quando un bambino si fa male ripete la storia più e più volte. "Sono caduto dall'amaca, mi sono fatto male al ginocchio, mi sono tagliato, mio padre ha detto ..." ripetono la storia più e più volte . Questa ripetizione consente di integrare l'esperienza. Allo stesso modo, i giovani ragazzi adottati vogliono che i loro genitori siano sereni rispetto alla loro storia di adozione e se la ripetono per conoscerla e raccontarla con facilità.
- Il linguaggio da utilizzare può essere difficile. Evitate parole come "scelta" e "speciale" perché hanno un carico pesante.
- La frase "Ti amava così tanto che ha voluto che tu avessi una vita migliore "è quasi impossibile da capire per un bambino . Invece, l'uso del linguaggio come "l'adozione è una decisione presa da adulti." "Noi ti amiamo e siamo una famiglia." sottolinea che il figlio non aveva nulla a che fare con tale decisione e, soprattutto , che non ha fatto nulla per provocare questa situazione. Gli adottati hanno bisogno di aiuto attraverso linguaggio specifico e "strumenti" da utilizzare quando amici o colleghi fanno domande; in modo da poter eliminare un potenziale imbarazzo .

Suggerisco che genitori e figli provino diversi scenari per trovare risposte adeguate. Fs:

A- Allora, qual è la tua vera mamma?

- B La mia mamma è a casa prendersi cura di mio fratello. Ho anche una madre biologica.
- " Ma questa è una questione privata" è una frase che può essere accettata se l'adottato lo decide .

## 4) Molti ragazzi adottati lottano con problemi di autostima, vergogna, controllo e identità .

Spesso, i ragazzi adottati possono essere raggruppati in due modi. Alcuni metteranno alla prova i limiti, cercando di scoprire se saranno abbandonati un'altra volta. Altri accetteranno le situazioni, a volte fino al punto di rassegnazione, con la speranza che, se accetteranno queste situazioni potranno mantenere il loro posto nella famiglia adottiva. La persona adottata è costretta a sviluppare un "falso sé".

Molti genitori adottivi con i quali lavoro, descrivono i loro bambini come provocatori, poco collaborativi, arrabbiati e manipolativi. Li invito, allora, a prestare attenzione al comportamento, piuttosto che a giudicare o a mettere un'etichetta. Dobbiamo cogliere l'esperienza che è alla base di questo comportamento e che porta loro a provare questi sentimenti di paura, dolore e rabbia. Ricordate, i comportamenti sono meccanismi di difesa e non tratti di personalità. I ragazzi adottati hanno bisogno di genitori che siano interessati e agiscano in maniera empatica per scoprire ciò che sta accadendo o per cercare professionisti in grado di aiutarli a capire cosa sta succedendo se non sono in grado di farlo da soli. Dal momento che la prima esperienza di un bambino adottato è stata quella dell'abbandono, il suo cervello ha costruito precocemente modelli predittivi che si aspettano di ripetere la stessa esperienza. A volte, i ragazzi che sono stati adottati più grandicelli, inconsapevolmente, hanno comportamenti tali da riproporre nel corso della vita una serie di abbandoni, completando così il sentimento di vergogna e di svalutazione . Non avere accesso al certificato di nascita originale per l'adottato aggiunge altro senso di vergogna. Solo otto stati degli Stati Uniti permettono agli adottati adulti di accedere ai propri certificati di nascita originali. Dove c'è il segreto, c'è inevitabilmente la vergogna.

### 5) Gli adottati sono in ricerca.

- Recentemente ho presenziato ad una conferenza sull'adozione ed ho fatto partecipare il pubblico ad un esercizio veloce prima di prendere i loro posti. Ho chiesto loro di camminare nella stanza e trovare la persona che pensavano gli somigliasse di più fisicamente. Dopo pochi minuti e qualche risata nervosa, mi sono seduta ed ho chiesto come era stata l'esperienza. Ho spiegato che questo è quello che succede spesso alle persone adottate. Camminano in tutto il mondo cercando il loro " gemello" perduto o qualcuno a cui assomigliano. L'autrice Betty Jean Lifton lo chiama vivere nel "Regno Fantasma". E ' il luogo dove gli adottati possono andare e "passare del tempo"con i loro parenti biologici, immaginando come sarebbe stata la loro vita se non fossero stati adottati.
- Anni fa, ho lavorato con una ragazza di 12 anni adottata alla nascita. I genitori di Julia la descrivono come "oppositiva, che vive in suo mondo." Mi hanno spiegato che la loro adozione era una adozione aperta e conoscevano la sua madre biologica. Mi hanno raccontato di aver risposto alle domande di Julia sull'adozione quando era lei a farle, ma raramente hanno portato il discorso su questo. Sembrava che lei non fosse interessata.
- Ho rapidamente scoperto che Julia era molto interessata a sapere chi era e da dove veniva. In realtà, lei viveva nel suo mondo, il Regno fantasma. Julia mi ha spiegato che probabilmente aveva il colore dei capelli e degli occhi di sua madre biologica . " Deve anche amare ballare come me , " mi ha detto.
- Progettava di vivere con la madre biologica per un anno subito dopo aver compiuto 18 anni. Julia sapeva che aveva sei fratelli e forse, una sorellina. Julia aveva così tanto da dire e ho sospettato che gran parte della sua rabbia era per il fatto che nessuno sembrava interessato al suo mondo interiore. I bambini dell'età di Julia non inizieranno una conversazione sull'adozione se non saranno sicuri al 100% che è sicuro farlo. Vogliono che siano i loro genitori ad avviare questi dialoghi.

# 6. Il desiderio di cercare da parte della persona adottata non vuol dire rifiutare i genitori adottivi.

- Parte di sapere chi siamo è sapere da dove veniamo . La ricerca è sulla storia dell'adottato, e tutte le storie hanno un inizio. Per il ragazzo adottato, la storia è iniziata prima di entrare nella sua famiglia adottiva .
- Molti ragazzi adottati negano il loro desiderio di cercare, perché credono di andare a ferire i sentimenti dei loro genitori adottivi. Questo è un tema comune, anche tra gli adottati che hanno il sostegno dei loro genitori adottivi. I ragazzi adottati vogliono e desiderano la sicurezza assoluta che i loro genitori siano in grado di "gestire" il desiderio che hanno di conoscere le proprie origini. Alcuni possono inoltre volere che i loro genitori li aiutino e li assistano nel processo di ricerca.
- A causa della paura di ferire i genitori adottivi, molti ragazzi adottati aspettano fino a quando uno o entrambi i genitori adottivi siano deceduti, prima di iniziare la ricerca.
- 7. Gli adottati vogliono appartenere. Hanno la necessità di "stare in relazione" e di sentirsi legati. Come ogni persona, i ragazzi adottati lottano per trovare connessione e accettazione.
- Si possono stimolare i bambini adottati a sviluppare interessi e hobby che siano coerenti con le loro famiglie adottive. Interessi e hobby diversi dovrebbero, comunque, essere accettati, incoraggiati e sostenuti.

#### 8. L'adozione è difficile

Non si può negare che quando un neonato o un bambino è separato da sua madre biologica si tratta di un evento traumatico. Tutti i suoni e le sensazioni che una volta erano familiari scompaiono ed il bambino viene collocato in una situazione che percepisce come pericolosa. L'unica parte del cervello completamente sviluppata fin dalla nascita, infatti, è il tronco cerebrale che regola il sistema nervoso simpatico, ovvero la risposta di lotta / fuga / blocco . La capacità di auto-regolazione del sistema parasimpatico non è ancora disponibile e il bambino ha bisogno della madre, che deve agire come istanza di regolamentazione per aiutarlo, ma lei non c'è. Gli eventi che si verificano all'età di 0-3 anni sono codificati come memorie implicite e incorporate che hanno avuto luogo prima del linguaggio si sviluppi. I genitori adottivi devono essere comprensivi rispetto a questo aspetto ed aiutare a mettere in parole l'esperienza vissuta dal loro bambino.

A volte le date di compleanno e la festa della mamma sono difficili per gli adottati, che potrebbero anche non saperne il motivo. La data di nascita è spesso anche il giorno in cui sono stati abbandonati; altre volte la memoria di questa separazione è implicita, è solo una sensazione. Ho lavorato con i genitori che si sono sentiti frustrati dopo aver progettato una grande festa, vedendo il ragazzo ben presto divenire triste e non voler partecipare più . I genitori possono rispondere empaticamente al figlio che lotta con questi sentimenti: "Mi chiedo se una parte di te ricorda che questo è anche il giorno in cui tua madre ha preso la decisione difficile di farti crescere da qualcun altro". La festa della mamma può essere difficile per i ragazzi adottati perché mentre si celebra il giorno della mamma adottiva, nessuno riconosce o parla dell'altra madre, cioè quella biologica. I genitori possono " dire" ciò che non viene detto celebrando e riconoscendo la madre biologica di loro figlio .

## 9. Vogliamo che i nostri genitori adottivi siano i nostri sostenitori

In accordo con l'Istituto dell' adozione, negli Stati Uniti ci sono oltre 1,5 milioni di bambini adottati. L'ambiente scolastico può essere un grande sostegno per il bambino adottato e le loro famiglie se gli insegnanti e gli amministratori sono sereni e informati sugli argomenti, il linguaggio da utilizzare e le questioni relative all'adozione. Bisogna attuare la formazione nelle scuole per informare ed educare rispetto all'adozione ed all'affidamento.

I genitori possono chiedere se i programmi di questo tipo stanno prendendo posto nelle loro scuole.

Ho un amico che ha adottato i suoi figli Andrea e Jake quando erano bambini. I fratelli non sono biologicamente correlati e sono di etnìe diverse. Jake è caucasica e Andrew è afro-americano. Nel mese di settembre, i due si incontrarono in classe di biologia . Il primo giorno di scuola, gli studenti della classe si sono presentati . Andrew si è presentato come il fratello di Jake . L'insegnante ha fissato l'unico altro studente nero della classe e ha detto ad Andrew di "smettere di scherzare ." Tímidamente Andrew ha spiegato che sono erano stati adottati. L'insegnante continuava a pensare che i ragazzi le stessero " mancando di rispetto ". E 'stato solo dopo pochi minuti che l'insegnante ha smesso di insistere, ma entrambi i ragazzi erano piuttosto imbarazzati . Se fosse stato implementata la formazione necessaria, questo non sarebbe successo.

# 10. L'adozione è un processo che dura tutta la vita.

Le separazioni, le relazioni e le transizioni possono essere un peso difficile per le vite di coloro la cui prima esperienza è stata la separazione della madre biologica. I genitori possono aiutare i loro bambini e ragazzi ad affrontare questi fatti, solo così queste esperienze potranno essere integrate strada facendo. A tempo debito, il ragazzo adottato eventualmente acquisirà quel tipo di attenzione "focalizzata", che ci permette di vedere il funzionamento interno della nostra mente ed esaminare i processi che li portano a sentirsi o a comportarsi in un certo modo.

A mano a mano che i ragazzi adottati comprendono i dettagli della loro storia, danno un senso alle loro sensazioni e comportamenti per quanto riguarda l'adozione e potranno così coltivare la resilienza e apprendere a rispondere anziché reagire, una capacità che offre la libertà di scelta nelle azioni di tutti i giorni, oltre che la sensazione del vero benessere.

## PARLANO GLI ADOTTATI:

Ci sono individui che giudicano l'adozione come uno strumento che permette ad una coppia senza figli di avere dei figli; dunque la lettura che fanno del problema è sempre di parte e la parte è quella del più forte: quella dell'adulto. I diritti dei bambini vengono dopo. L'ottica è di privilegiare chi vuole avere un figlio. È da idee di questo tipo che prendono il via le proposte di legge che prevedono di allargare il diritto di adottare ai single, alle coppie omosessuali o a quelle anziane.

Come figli adottivi rifiutiamo questa prospettiva. Proveniamo già da una situazione iniziale di abbandono, almeno ci sia concesso di avere due genitori e non uno, un papà e una mamma, non due simpatici vecchietti. (...) visto che possiamo scegliere (il rapporto tra domande di adozione e bambini adottabili in Italia è di 20 a 1) e volenti o nolenti gli attori principali dell'adozione siamo noi, che ci sia dato il meglio!

Ai figli adottivi e ai loro genitori va il nostro saluto finale, un saluto che ricorda ai genitori come "l'amore sia la capacità di avvertire il simile nel dissimile" e ai figli che "sei amato solo dove puoi mostrarti debole senza provocare in risposta la forza" (1).

(\*) Relazione tenuta da un gruppo di figli adottivi al convegno "Bambini senza famiglia e adozione: esigenze e diritti - Legislazioni ed esperienze europee a confronto" (Milano, 15 e 16 maggio 1997) organizzato da: Istituto italiano di medicina sociale, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, Scuola dei diritti "Daniela Sessano" dell'ULCES, Prospettive assistenziali.

# **Grazie!**

www.antonioonofri.it

www.ccds.it

www.psicoterapiatrainingschool.it

dottoronofri@gmail.com